Da: Ivan Illich, *Descolarizzare la società Una società senza scuola è possibile?*

Mimesis, 2019

a cura di Fracesco Zevio

L'accusa radicale mossa da Illich all'istituzione scolastica è questa: essa contribuisce a tramutare la curiosità, l'inclinazione ad apprendere connaturata all'essere umano, in domanda di scolarizzazione. In questo senso la scuola non si discosta da altre istituzioni parassitate dalla logica industriale, la cui tendenza è quella di creare, negli esseri umani, l'omogeneità di una domanda orientata verso un prodotto definito e gestito in modo centralizzato (in questo caso: diplomi, attestati e così via). La scuola offre insomma a Illich l'esempio eminente per la critica dei servizi e del professionalismo: come scrive in Genere*, infatti, «il professionalismo non è nato nel XIX secolo in risposta a bisogni sociali chiaramente definiti, al contrario, sono le professioni che hanno inventato gran parte dei bisogni che pretendevano soddisfare […] hanno deliberatamente adottato un gergo mistificatore, ridicolizzato le tradizioni popolari e le iniziative personali come arretrate e non scientifiche, ed hanno in questo modo creato o intensificato, non senza incontrare opposizioni, una domanda crescente per i propri servizi».*

Per "migliorare" i trasporti, oggi tutti i paesi, compresi i più poveri, progettano reti autostradali concepite per le automobili d'uso privato e gli autotreni più veloci, le quali vanno bene per quella minoranza di produttori e consumatori delle classi privilegiate che vogliono soprattutto la velocità. Spesso si giustifica questa impostazione sostenendo che fa risparmiare le risorse più preziose di un paese povero: il tempo del medico, dell'ispettore scolastico o del pubblico funzionario. Ma naturalmente tutte queste persone sono quasi esclusivamente al servizio di chi già possiede un'automobile o spera di potersela un giorno permettere. Il gettito delle imposte locali e del magro scambio internazionale viene così sprecato in pseudoservizi pubblici. La tecnologia "moderna" trapiantata nei paesi poveri ricade in tre grandi categorie: merci, fabbriche che le producono e istituzioni-servizi – prime fra tutte le scuole – che trasformano gli uomini in produttori e consumatori moderni. La maggioranza dei paesi destina alla scuola la quota di gran lunga maggiore dei propri bilanci. Dopo di che i laureati prodotti dalla scuola creano una richiesta di altri servizi cospicui, come un apparato industriale, autostrade asfaltate, ospedali moderni e aeroporti, i quali a loro volta creano un mercato per le merci fabbricate per i paesi ricchi e, dopo un po', la tendenza a importare stabilimenti antiquati per produrle in luogo.

Tra tutti gli "pseudoservizi pubblici", la scuola è il più insidioso. Le reti autostradali producono soltanto una richiesta

di automobili. La scuola crea una richiesta dell'intera gamma di istituzioni moderne che affollano il settore destro dello spettro istituzionale[1]. Chi mettesse in dubbio la necessità delle autostrade verrebbe considerato un romantico inguaribile; chi mette in dubbio la necessità delle scuole viene subito accusato di essere un insensibile o un imperialista. Come le autostrade, anche le scuole danno a prima vista l'impressione di essere egualmente aperte a tutti. Di fatto lo sono soltanto a chi rinnova continuamente le proprie credenziali. E come le autostrade fanno credere che l'attuale livello dei loro costi annui sia indispensabile per la mobilità della gente, così le scuole sono ritenute essenziali per l'acquisizione della competenza richiesta da una società che fa uso della tecnologia moderna. Abbiamo denunciato la natura di falso servizio pubblico delle reti autostradali sottolineando la loro dipendenza dall'automobile privata. Ora, le scuole sono basate sul presupposto altrettanto falso che l'apprendimento sia il risultato di un insegnamento programmatico. Le autostrade nascono da una perversione del desiderio e del bisogno di muoversi, trasformati in richiesta di macchine private. Nello stesso modo le scuole pervertono l'inclinazione naturale a crescere e a imparare, trasformandola in richiesta di istruzione. Questa richiesta di una maturità fabbricata in serie costituisce una rinuncia all'attività autonoma assai più grave che non la richiesta di prodotti fabbricati in serie.

1 - Le istituzioni che Illich definisce "di destra" sono quelle che tendono a divenire vieppiù complesse (quindi destinate ad essere pilotate e gestite da una casta di esperti) per la necessità, imposta loro dal proprio modo di produzione, di convincere e persuadere il consumatore di non poter vivere senza il prodotto o il servizio da esse erogato.